

Una rassegna degli ultimi studi degasperiani

Mariapia Bigaran

Il cinquantenario della morte di Alcide De Gasperi, caduto nel 2004, è stato celebrato con una molteplicità di iniziative e manifestazioni, tra le quali ricordiamo la mostra itinerante sulla vita dello statista trentino,¹ l'inaugurazione di un museo nella sua casa natale di Pieve Tesino, l'istituzione del premio "Alcide De Gasperi: costruttori d'Europa", voluto dalla Provincia Autonoma di Trento, che fino ad ora ha visto insigniti del premio Helmut Kohl, Carlo Azeglio Ciampi e Simone Jacob Veil.

Questa ricorrenza ha contemporaneamente sollecitato l'apertura di quella che possiamo considerare una nuova stagione di studi sulla figura di Alcide De Gasperi; vogliamo qui fornire una disamina delle principali pubblicazioni sul tema, che com'è ovvio si sono susseguite anche negli anni successivi al 2004, avvertendo che si tratta di una scelta operata all'interno di una vastissima panoramica di pubblicazioni, di varia tipologia e qualità, di cui in questa sede non è possibile dare conto.

Un'opera che, per la sua portata, ha visto la luce in più tappe, dal 2006 al 2009, è costituita dall'edizione critica – finanziata e promossa dalla Provincia Autonoma di Trento e dalla Fondazione Bruno Kessler – degli *Scritti e discorsi politici* di Alcide De Gasperi, con Paolo Pombeni come direttore scientifico del progetto e Giuliana Nobili Schiera come responsabile editoriale. Si tratta complessivamente di quattro volumi (divisi in dieci tomi) che raccolgono l'intera produzione degasperiana e che, con la loro massa, ci danno immediatamente un'idea della cospicua e ininterrotta attività, giornalistica e intellettuale, oltre che politica, sostenuta da Alcide De Gasperi nel corso di mezzo secolo.²

Ricordiamo per primo questo lavoro perché si tratta di una raccolta di fonti – in gran parte edite, ma prima disperse e frammentate – che ha dato e si spera darà ulteriormente occasione di apprezzare da più punti di vista la figura di questo uomo politico che, come sappiamo, ha operato in contesti

1 Catalogo della mostra internazionale Alcide De Gasperi. Un europeo venuto dal futuro, a cura di Maria Romana De Gasperi e Pier Luigi Ballini, Soveria Mannelli, 2003, pp. 255.

2 Vol I, Alcide De Gasperi nel Trentino asburgico, a cura di Elena TONEZZER, Mariapia BIGARAN e Maddalena GIOTTO, Introduzione di Paolo Pombeni, Bologna, 2006, pp. 2105; Vol. II, Alcide De Gasperi dal Partito popolare italiano all'esilio interno 1919–1942, a cura di Mariapia BIGARAN e Maurizio CAU, Introduzione di Giorgio Vecchio, Bologna, 2007, pp. 3024; Vol. III, Alcide De Gasperi e la fondazione della democrazia italiana 1943–1948, a cura di Vera CAPPERUCCI e Sara LORENZINI, Introduzione di Guido Formigoni, Bologna 2008, pp. 1962; Vol. IV, Alcide De Gasperi e la stabilizzazione della Repubblica 1948–1954, Introduzione di Pier Luigi Ballini, Bologna 2009, pp. 2931.

diversi, dall'impero asburgico all'Italia del dopoguerra, dall'Italia fascista a quella repubblicana. I singoli volumi sono introdotti da ampi saggi e le diverse partizioni dell'opera da introduzioni dei curatori; nell'insieme si tratta di un lavoro che consente di apprezzare in tutte le sfumature il percorso e il pensiero di un leader politico di cui la storiografia ha spesso sottolineato la complessità e "l'alterità".

La fase di formazione di Alcide De Gasperi avviene parallelamente alla nascita del cattolicesimo politico nel Trentino asburgico, prosegue con l'esperienza diretta all'interno delle istituzioni rappresentative locali e nazionali dell'impero e si confronta poi, dopo lo scoppio della prima guerra mondiale, con il concreto impegno nella difficile assistenza dei profughi trentini, ma anche con il compito di traghettare il Trentino Alto Adige entro la compagine statale italiana.

Questa parte della vita di De Gasperi è anche al centro di un importante volume di Paolo Pombeni, *Il primo De Gasperi*³ nel quale l'autore rielabora ampiamente la sua introduzione al primo volume degli *Scritti*, ricostruendo in modo approfondito l'intreccio degli eventi e dei dati biografici con le vicende e le problematiche che caratterizzano la storia del Trentino fino alla prima guerra mondiale. Emerge innanzitutto l'analisi della precoce vocazione politica di De Gasperi, che si coniuga a quella di giornalista, di "analista" sociale e di militante nell'epoca dell'affermazione dei partiti di massa e della nascita del professionismo politico. I motivi polemici che in passato avevano caratterizzato anche il dibattito storiografico, come ad esempio l'accusa di "austriacantismo" (che dal 1922 in poi avrebbe continuato a pesare su De Gasperi), vengono ricondotti dall'autore al contesto storico che li aveva generati. Il Partito popolare trentino, certamente lontano dalle tematiche irredentiste, si muoveva tuttavia nel solco – tradizionale e condiviso, fino alla fine dell'Ottocento, anche dalla classe dirigente liberale – della difesa delle autonomie locali e della modernizzazione del sistema politico, da promuovere soprattutto attraverso l'allargamento del diritto elettorale e l'introduzione del sistema proporzionale. L'apprendistato di De Gasperi al suo futuro di uomo di stato ci mostra già la sua attitudine a privilegiare "l'etica della responsabilità", vale a dire la propensione a spendersi per ottenere "il miglior risultato possibile" nel contesto in cui si trovava ad agire, realizzando passo dopo passo l'avvicinamento ai forti ideali che lo animavano. In questa chiave viene letto il suo impegno nella costruzione di un'identità trentina attorno al movimento cattolico durante l'impero, un impegno che si realizza dentro l'orizzonte costituito dal sistema e dalla costituzione austriaca.

3 Paolo POMBENI, *Il primo De Gasperi, La formazione di un leader politico*, Bologna 2007, pp. 305.

L'eredità storica rappresentata dagli istituti dell'autogoverno locale era un patrimonio che De Gasperi voleva salvaguardare per italiani e tedeschi, "innestandolo" nella nuova compagine nazionale. Il periodo tra le due guerre, compreso nel secondo volume degli *Scritti*, è stato oggetto di un'ulteriore riflessione nel corso di un convegno, di cui ora possiamo leggere gli atti, tenuto presso l'Istituto storico Italo-germanico a Trento nel 2008.⁴ La capacità di mediazione e la tenacia nel perseguire obiettivi di riforma sono caratteri che possiamo riscontrare anche in questa successiva fase di transizione, nel passaggio contrastato delle ex terre irredente dall'impero al regno d'Italia. La conservazione delle autonomie e la battaglia contro il centralismo che caratterizzava lo stato liberale sono gli obiettivi perseguiti da De Gasperi prima e dopo la sua elezione a deputato al Parlamento italiano, nel 1921. In seguito, durante il cosiddetto biennio rosso e l'ascesa del fascismo, cruciale appare la questione della governabilità, assieme al fallito tentativo del leader trentino, diventato capogruppo alla Camera del Partito popolare italiano, di uscire democraticamente dalla crisi dello stato liberale. Questi ultimi temi sono sviluppati nei saggi di Elena Tonezzer, Mariapia Bigaran e Guido Formigoni, mentre i contributi di Giorgio Vecchio, Renato Moro e Maurizio Cau affrontano gli anni del regime fascista; in particolare, Maurizio Cau si sofferma sulla lettura degasperiana del corporativismo, che prende le distanze dallo statalismo e dall'autoritarismo proprio del regime fascista per richiamarne invece il significato pluralista e il legame con la dottrina sociale della Chiesa.⁵

L'arco cronologico che va dalla nascita di De Gasperi alla fine della prima guerra mondiale viene considerato anche nel lavoro di Stefano Trinchese, *L'altro De Gasperi*,⁶ tuttavia qui il tema del De Gasperi "austriacante", più che confutato, viene ripreso e sottolineato anche se al medesimo fine di affermare la rilevanza, per la comprensione del ruolo da lui successivamente ricoperto, della sua esperienza politica all'interno dell'impero asburgico. L'autore insiste sull'importanza della dimensione "cosmopolita" e mitteleuropea, che viene posta alle radici dell'europeismo degasperiano e

4 Si vedano gli atti del convegno Alcide De Gasperi interprete della crisi politica tra le due guerre. Dal crollo dell'Impero asburgico all'avvento dei regimi autoritari. In: *Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento*, XXXIV (2008), pp. 217–464, che sviluppa i temi contenuti nel secondo volume degli *Scritti* e discorsi politici, con interventi di Paolo Pombeni, Elena Tonezzer, Guido Formigoni, Mariapia Bigaran, Giorgio Vecchio, Renato Moro, Maurizio Cau.

5 Si veda anche, sullo stesso tema, Maurizio CAU, *La via maestra alla giustizia sociale. Alcide De Gasperi tra solidarismo e corporativismo*. In: *Scienza & politica. Per una storia delle dottrine*, 41 (2009), pp. 5–31.

6 Stefano TRINCHESE, *L'altro De Gasperi. Un italiano nell'impero asburgico. 1881–1918*, Prefazione di Pietro Scoppola, Roma/Bari 2006, pp. 249.

del suo orientamento “verso una dimensione federativa” (p. XVIII).⁷ Più che di fedeltà al “modello” asburgico, di cui egli in effetti conosceva bene i limiti intrinseci, ci pare tuttavia più appropriato parlare di una profonda adesione a una realtà territoriale, alle sue istituzioni e alle sue tradizioni così come al suo essere un luogo di confine, contiguo con altre culture.

Ma torniamo all'anno della ricorrenza degasperiana, in occasione della quale l'Istituto storico italo-germanico ha promosso a Trento, nel marzo 2004, un convegno dal titolo *Alcide De Gasperi: un percorso europeo*. Nell'introduzione agli atti Paolo Pombeni e Gustavo Corni evidenziano come la fortissima notorietà politica di De Gasperi si sia concentrata nell'ultimo decennio della sua vita, quando era alla guida della ricostruzione dell'Italia appena uscita dal fascismo;⁸ gli anni del regime avevano “scolorito” il suo passato politico e cancellato la sua dimensione pubblica. Da qui l'utilità di riflettere, oltre che sul periodo asburgico (si vedano i contributi di Michael Wedekind e Maddalena Guiotto), sul ruolo cruciale esercitato nel Partito popolare fondato da Luigi Sturzo nel primo dopoguerra, sul periodo dal 1929 al 1943, trascorso da De Gasperi nella Biblioteca Vaticana (Alberto Melloni) e sui commenti che da lì redigeva a proposito della politica internazionale (Guido Formigoni). A questi appena citati segue il saggio di Sara Lorenzini sui punti cardine del pensiero di De Gasperi circa il ruolo politico, economico e morale che dopo il 1943 doveva assumere l'Europa: la responsabilità verso la creazione dell'unità Europea è da lui sentita e rielaborata fino all'ultimo, quando, dopo aver partecipato alla costituzione di istituzioni sopranazionali, torna sulla definizione dei valori che dovevano essere alla base della costruzione dell'Europa unita, “in una prospettiva complessiva, nei tempi lunghi della storia e nelle dimensioni del mondo intero”, per la pace e nella fiducia della capacità dell'Europa di “sintetizzare” i sistemi di valori di Est e Ovest (p. 230). Il volume prosegue con i saggi di Tim Geiger e Ulrich Lappenküper, che rispettivamente affiancano a quella del De Gasperi europeista le figure di Konrad Adenauer e Robert Scumann e si chiude con il contributo di Eckart Conze, che guarda alle concrete dinamiche in cui si muovevano i protagonisti dell'integrazione: le premesse dell'integrazione stavano, secondo l'autore, anzitutto nella debolezza delle nazioni europee sullo scacchiere mondiale e nel ruolo decisivo giocato dagli Stati Uniti.

7 Per alcune considerazioni critiche su questi punti del lavoro cfr. Giuliana NOBILI SCHIERA, Un anno all'insegna di studi e documenti su Alcide De Gasperi. In: *Scienza e Politica. Per una storia delle dottrine*, 36 (2007), pp. 113–118. Sullo stesso argomento si sofferma anche Francesco TRANIELLO, La “questione De Gasperi”: recenti studi ed edizioni di testi. In: *Contemporanea*, a. XII, n. 4, ottobre 2009, pp. 771–785.

8 *Alcide De Gasperi: un percorso europeo*, a cura di Eckart CONZE/Gustavo CORNI/Paolo POMBENI, Bologna, 2005, pp. 306.

Un altro studio che si inserisce nell'approfondimento della vocazione europeista di De Gasperi è quello di Daniela Preda; il suo lungo lavoro ripercorre le tappe fondamentali che lo portano a diventare un leader del processo di unificazione politica europea, di cui avvertiva le "regioni storiche", nella chiave del superamento dei conflitti che avevano causato due guerre mondiali e senza annullare le dimensioni statali, viste al contrario come fulcro delle nuove organizzazioni europee e internazionali.⁹

Nel 2004 un numero speciale di "Ventunesimo secolo" è interamente dedicato a De Gasperi;¹⁰ come affermano Gaetano Quagliariello e Victor Zaslavsky nell'editoriale di apertura, i diversi saggi mettono in luce – scostandosi da una storiografia risalente – come le proposte degasperiane non si inseriscano in una linea di continuità con le fasi precedenti e seguenti: per esempio, Fabio Grassi Orsini riflette sul rapporto con il notabilato liberale, non occasionale in De Gasperi e cruciale per comprendere il passaggio al centrismo e la formazione del governo nel maggio 1947; o, ancora, Vera Capperucci, nell'esaminare il rapporto tra De Gasperi e il gruppo parlamentare democristiano nel secondo dopoguerra, rileva come la centralità dei partiti nel nuovo ordine istituzionale non fosse scontata e come su questo si aprisse un conflitto aspro all'interno della Democrazia Cristiana.

Una biografia che vuole essere innanzitutto politica su De Gasperi è pubblicata nel 2006 da Piero Craveri.¹¹ Essa, pur nella completezza cronologica, che parte dalle origini della sua vocazione politica, sviluppa più ampiamente, con un'analisi articolata dal V al XVIII capitolo, il periodo del secondo dopoguerra, dalla nascita della Democrazia Cristiana fino alla mancata approvazione della Ced, la Comunità europea di difesa, nell'anno della sua morte. Per limitarci a uno degli argomenti affrontati, quello dell'avvento al governo di De Gasperi dopo la caduta di Parri, ricordiamo come esso sia stato interpretato da molta storiografia come la fine della prospettiva di un cambiamento "rivoluzionario"; Piero Craveri precisa il punto di vista degasperiano, che oggi ci appare cruciale nell'orientare i destini della repubblica all'interno dei nuovi assetti internazionali. Esso è fondato sulla distinzione, a lui molto chiara, tra "istituzioni rappresentative della democrazia e politica popolare dei partiti di massa" (p. 196). Non si trattava dunque di una restaurazione, ma di un disegno volto a rendere possibile la costituzione di un

9 Danila PREDÀ, Alcide De Gasperi federalista europeo, Bologna 2004, pp. 808.

10 Ventunesimo secolo. Rivista di studi sulle transizioni, A. III, marzo 2004, con saggi di Piero Craveri, Fabio Grassi Orsini, Pier. Luigi Ballini, Antonio Varsori, Gaetano Quagliariello e con un'intervista a Maria Romana Catti De Gasperi.

11 Piero CRAVERI, De Gasperi, Bologna 2006, pp. 656.

blocco sociale e politico con funzioni di “centralità” nel sistema istituzionale, del quale oggi possiamo comprendere meglio la complessità e la portata.

Ancora nel 2009 è uscita quella che a tutt’oggi si presenta come la più ampia biografia degasperiana, in tre volumi scritti a molte mani e promossa dalla Fondazione De Gasperi di Roma.¹² Come scrive Maria Romana De Gasperi nella prefazione, l’intenzione dei promotori e degli autori è di aggiungere agli studi precedenti, volti soprattutto alla ricostruzione del profilo politico, un approfondimento delle ragioni spirituali e personali che hanno così fortemente orientato in De Gasperi la missione politica, che egli fin da giovane sentiva come irrinunciabile. I contributi sono vasti e comprensivi dei molti apporti della storiografia più recente. Il saggio di apertura del primo volume, del cardinale Giovanni Battista Re, richiama, attraverso molte testimonianze, la forte spiritualità di un uomo sempre guidato dalla fede, centro di ogni suo pensiero e di ogni sua attività. Nello stesso tempo, come sappiamo, De Gasperi era stato il protagonista, insieme a Sturzo, dell’affermazione dell’autonomia politica dei cattolici nei confronti del Vaticano; dopo un saggio di Paolo Pombeni sul periodo trentino, Alfredo Canavero affronta l’esperienza di De Gasperi nel Partito popolare fino all’avvento del fascismo, mentre Giorgio Vecchio chiude il primo volume con l’esame degli anni dell’“esilio in patria”. Nel secondo volume della biografia Francesco Malgeri ricostruisce, in un contesto ben diverso dal primo dopoguerra, quello cioè dell’Italia post fascista, le dinamiche attraverso le quali prendeva corpo la fondazione della Democrazia cristiana e sottolinea, esaminando i rapporti tra il Vaticano e De Gasperi nel passaggio dal fascismo alla democrazia, come il senso laico della politica rimanesse per lo statista trentino un punto fermo. Il terzo volume, che affronta il periodo dal 1948 al 1954, interamente redatto da Pier Luigi Ballini, sviluppa dettagliatamente l’analisi degli eventi e delle problematiche attraverso le quali si svolge la storia nazionale e internazionale di questo periodo.

Una nuova iniziativa della Fondazione De Gasperi di Roma consiste nella edizione, curata da Pier Luigi Ballini, dei “Quaderni degasperiani per la storia dell’Italia contemporanea”. Nel primo numero¹³, introdotto da un intervento della figlia Maria Romana su “De Gasperi e la preghiera”, appare un articolo di Maurizio Gentilini sul carteggio tra De Gasperi e Giulio Delugan da lui recentemente curato e uno, di Tommaso Pardi, sul rapporto tra De Gasperi e Stefano Jacini così come appare nelle pagine del diario, inedito, di quest’ultimo. Va detto a questo proposito che le fonti private, come ad

12 Alcide De Gasperi, v. I, Alfredo CANAVERO/Paolo POMBENI/Giovanni BATTISTA RE, Dal trentino all’esilio in patria (1881–1943); v. II, Francesco MALGERI, Dal fascismo alla democrazia (1943–1947); v. III, Pier Luigi BALLINI, Dalla costruzione della democrazia alla “nostra patria Europa” (1948–1954), Soveria Mannelli 2009.

13 Quaderni Degasperiani per la storia dell’Italia contemporanea, a cura di Pier Luigi BALLINI, I, Soveria Mannelli 2009.

esempio larga parte della corrispondenza e dei carteggi, restano ancora non pubblicate e non censite; molti documenti sono conservati nell'archivio De Gasperi ora versato all'Istituto Universitario europeo di Fiesole, ma non ancora aperto alla consultazione. Tra gli altri contributi raccolti nel "Quaderno" ricordiamo qui quello di Paolo Pombeni sui lavori della Costituente, perché chiarisce la natura del contributo degasperiano, ritenuto spesso marginale, alla "stagione costituente" che è alla base della democrazia repubblicana. Fu De Gasperi, sostiene l'autore, a presidiare il livello della "costruzione del tessuto materiale della stabilizzazione post bellica" (p. 56), ponendo le basi e le premesse politiche necessarie ai lavori di stesura del testo costituzionale. E, ancora una volta, si sottolinea come il suo retroterra, ravvisato in questo caso nel periodo tra le due guerre e segnatamente in quello vaticano, sia utile per spiegare la peculiarità dell'approccio degasperiano, consapevole che l'uscita dal regime fascista avrebbe comportato una revisione istituzionale imperniata sulla difesa della "libertà politica".

Ricordiamo infine una delle ultime pubblicazioni uscite, che ci riconduce agli *Scritti e discorsi politici* di De Gasperi di cui abbiamo parlato in apertura; si tratta infatti di un numero monografico della rivista inglese *Modern Italy*,¹⁴ dove i curatori degli *Scritti* hanno ulteriormente elaborato gli studi e i documenti pubblicati; i saggi affrontano l'esperienza di De Gasperi nel Trentino asburgico (Elena Tonezzer), il tragitto della sua formazione come leader politico (Mariapia Bigaran), la natura della riflessione degasperiana durante l'esilio Vaticano (Maurizio Cau), i problemi affrontati nel corso della ricostruzione (Vera Capperucci), l'apogeo della sua *leadership* tra il 1948 e il 1954 (Barbara Taverni) e la sua politica estera (Sara Lorenzini).

Nel complesso, gli studi che abbiamo richiamato aprono una molteplicità di riflessioni e prospettive di ricerca e consentono di confrontare diversi punti di vista sulla complessa figura di Alcide De Gasperi; si tratta in ogni caso di riletture che partono dall'oggi e che dunque hanno guadagnato un nuovo distacco rispetto alle problematiche che hanno attraversato la prima metà del Novecento, epoca della quale De Gasperi fu protagonista e insieme testimone.

14 *Modern Italy*, Journal of the Association for the Study of Modern Italy, Special Issue: De Gasperi's *Scritti e discorsi politici*, a cura di Paolo POMBENI, V. 14, n. 4, novembre 2009.